

## Saluto e ringraziamento a nome della Comunità al Vescovo e a tutta l'assemblea

2019 maggio 18, Benedizione - **Parole d'Inizio**

*"... sed magis benedicere"*

(R.B., IV,22)

La nostra Comunità accoglie, con gratitudine, questa convocazione per l'Eucaristia, in cui ci immergiamo con gioia: siamo qui per benedire, all'inizio del mandato della nostra abbadessa, madre Anna Maria. Benedire è la parola originaria, anzitutto di Dio - già nella creazione -, ed è il canto della Gerusalemme del cielo. È, per san Benedetto, la parola che solca e dà forma a tutta la vita comune.

Ringraziamo dunque l'arcivescovo metropolita Mario, e i suoi più diretti collaboratori, il diacono, i preti, per la loro presenza. Il vescovo, radunando nell'assemblea eucaristica molti, dalle più diverse provenienze ecclesiali, conferma l'atto di elezione posto dalla nostra Comunità: passaggio pasquale, atto di libertà e speranza verso il futuro, di gratitudine per una storia di grazia.

Benedire: è un'occasione di raduno ecclesiale provocatoria, profetica. In un tempo su cui gravano, come buco nero, tante nubi di male-dicenza, san Benedetto ci offre uno splendido strumento dell'arte spirituale: "*... sed magis benedicere*". Un'eccedenza che apre orizzonti inediti.

Attorno al vescovo, qui, il popolo di Dio - abati e abbadesse, monaci e monache e tanti preti, amici e familiari - benedice, facendo cerchio attorno a Madre Anna Maria. E lei proprio oggi - il giorno anniversario della sua consacrazione monastica - riceve così dal popolo di Dio radunato in preghiera, conferma nel suo servizio.

In Gesù, ci è rivelato che **la benedizione, grazia costitutiva**, è la trama salda che intesse ogni Parola di Dio: la Parola che crea dal nulla, la chiamata, la promessa, la missione verso tutti gli umani. Da quando tale grazia investì Abramo (Gen 12,2-3), in quella solitaria e desolata origine della storia della fede. E fu nuovo inizio, benedizione per tutta l'umanità.

È molto bello in corrispondenza, da umani, benedire. È parola/azione impegnativa e rischiosa. Richiede perciò, previamente, di fare domande, di supplicare con insistenza, forti dell'intercessione di tutti i santi. È solo così che si genera vera benedizione: pieno affidamento a Mani più grandi, generosa apertura di futuro, assunzione di responsabilità, comunione: sono le 4 successive fasi del rito - **omelia e scrutinio, prece litanica, solenne benedizione, abbraccio**. Dentro l'Eucaristia di Gesù.

Grazie, dunque, a tutti di essere qui: per un rito che è simbolo denso dell'inserimento, che silenziosamente si consuma giorno dopo giorno, della nostra piccola Comunità, così piccola, nel tessuto ecclesiale.

San Benedetto auspica, come momento costitutivo di questo delicato passaggio di vita di un monastero, il coinvolgimento accanto al vescovo e agli abati del luogo, di tutto il popolo di Dio. Promette loro, per questo atto, "mercedem bonam", un generoso premio (RB 64,6).

Sia dunque così: questa celebrazione **sia grazia** per i presenti, per tutta la Chiesa. Un piccolo segno, verace, del pellegrinaggio ecclesiale, incamminato sotto la benedizione del Risorto, sotto la potenza dello Spirito, verso la pienezza della Santa Pasqua.